

Il documento La decisione presa dopo le accuse lanciate dal presidente del Consiglio

Csm: sì alla tutela delle toghe milanesi

Primo via libera alla pratica in difesa dei giudici coinvolti nel procedimento Mills

Scontro nella I commissione. Patrono: non siamo andati al di là delle nostre prerogative

ROMA — La I commissione del Csm ha approvato lo schema di una pratica a tutela dei magistrati del processo Berlusconi-Mills in corso a Milano che già la prossima settimana potrebbe arrivare in plenum per il voto definitivo. Il presidente del collegio Nicoletta Gandus, giudice per il quale Berlusconi chiede la riconsuazione, e il pm Fabio De Pasquale erano stati accusati dal premier

di «grave inimicizia» e di agire per finalità politiche. Per la I commissione, quei giudizi, espressi in una lettera indirizzata al presidente del Senato il 16 giugno, costituiscono una «lesione al prestigio della magistratura» mentre tra politica e autorità giudiziaria occorre «reciproco rispetto». Così, con un tempismo che ha fatto saltare sulle poltrone i consiglieri laici eletti dal centrodestra, l'organo del Csm ha votato la pratica di autotutela proprio nel giorno in cui la corte d'Appello di Milano inizia ad esaminare la richiesta di riconsuazione e poco prima del voto alla Camera del lodo Alfano che, per Berlusconi ma

non per Mills, bloccherà il processo tra 10-15 giorni.

Va da sé che ora, dopo lo scontro frontale sulla norma bloccaprocessi inserita nel decreto sicurezza, sono riprese subito le polemiche intorno al ruolo del Csm. Antonio Patrono, il consigliere togato che presiede la I commissione, conferma che il consiglio anche stavolta non è andato al di là dei suoi compiti istituzionali: «Le competenze sulle pratiche a tutela sono previste dal regolamento del Csm firmato dal capo dello Stato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale». Diamentralmente opposta l'interpretazione del «laico» Gianfranco

Anedda (An), l'unico a votare contro in commissione, che parla di «interferenza illegittima nell'attività della Corte d'Appello di Milano: «Il Csm non è competente a tutelare i magistrati. Si avvale di una vecchia prassi ma questa competenza non c'è né nella legge istitutiva né nella Costituzione». Polemico anche il sottosegretario **Alfredo Mantovano** (An): «Il Csm ha trovato il tempo per solidarizzare con la dottoressa Gandus ma non si occupa del tribunale di Catania che ha atteso 12 anni in primo grado per far prescrivere un riciclaggio da 800 milioni in favore del clan Santapaola».

D. Mart.

